

14. LE COLTURE INTENSIVE

Secondo le stime fornite dall'Istat, nel 2018 il valore delle produzioni intensive dell'agricoltura lombarda ammonta a 649 milioni di euro a valori correnti, in crescita di circa il 13% rispetto al dato dell'anno precedente (tab. 14.1). Tale andamento risulta nettamente migliore rispetto a quello nazionale che evidenzia una crescita del 3,6% su base annua. Le coltivazioni intensive lombarde concorrono per il 3,2% alla produzione nazionale in linea con gli anni precedenti. A discapito dei piccoli numeri, la Lombardia vanta una serie ampia di produzioni di elevato pregio e qualità ed è leader nella trasformazione e commercializzazione di prodotti ad alto valore aggiunto.

14.1. Le orticole

Il valore della produzione lombarda di patate e ortaggi, nel 2018, è stimato a 289 milioni di euro a prezzi correnti. Le attuali stime dell'Istat evidenziano una perdita in base d'anno del 2,4%. La sola produzione orticola lombarda, sempre a valori correnti, incide per il 3,8% sulla composizione della PPB agricola regionale, un dato che dopo l'aumento registrato nel 2015 si mantiene abbastanza stabile. Nel 2018, la produzione regionale di patate e ortaggi concorre per il 3,7% alla formazione della PPB orticola del Paese, un peso che risulta costante negli anni.

14.1.1. Le superfici e le produzioni

La superficie complessiva destinata alle coltivazioni di ortaggi e patate (in pieno campo e strutture protette), nel 2018 secondo i dati Istat disponibili, si avvicina in Lombardia ai 20 mila ha, in crescita del 4,7%, rispetto all'anno prima; in contemporanea a livello nazionale si assiste ad un arretramento di

Tab 14.1 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base delle coltivazioni intensive* (milioni di euro a prezzi correnti) in Lombardia e in Italia: 2012-2018

Prodotti	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
LOMBARDIA (milioni di €)							
COLTIVAZIONI AGRICOLE	2.175	2.036	2.080	1.871	1.965	1.894	2.142
Coltivazioni erbacee	1.206	1.038	1.098	1.007	1.070	1.023	1.030
<i>Patate e ortaggi</i>	259	255	247	288	281	296	289
Coltivazioni legnose	410	446	445	440	460	417	502
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	225	259	266	263	273	236	315
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	2	2	1	3	2	2	1
<i>Frutta</i>	42	42	33	34	48	38	44
<i>Altre legnose</i>	141	143	145	139	136	141	142
Coltivazioni legnose (escluse altre legnose)	269	303	300	300	323	276	360
Totale Coltivazioni Intensive	527	558	547	589	604	573	649
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	4.549	4.584	4.470	4.202	4.105	4.499	4.350
Produzione della branca agricoltura	7.780	7.708	7.639	7.148	7.168	7.524	7.635
<i>Consumi intermedi (compreso Sifim)</i>	<i>4.377</i>	<i>4.289</i>	<i>4.161</i>	<i>3.724</i>	<i>3.794</i>	<i>3.888</i>	<i>4.103</i>
Valore aggiunto della branca agricoltura	3.403	3.419	3.478	3.424	3.374	3.636	3.532
ITALIA (milioni di €)							
COLTIVAZIONI AGRICOLE	27.361	29.309	26.891	28.376	27.060	27.782	29.074
Coltivazioni erbacee	14.177	14.487	14.064	14.043	13.562	13.676	13.603
<i>Patate e ortaggi</i>	<i>7.251</i>	<i>7.775</i>	<i>7.252</i>	<i>7.700</i>	<i>7.454</i>	<i>8.033</i>	<i>7.809</i>
Coltivazioni legnose	11.541	13.112	11.234	13.021	12.142	12.637	13.571
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	<i>4.611</i>	<i>5.612</i>	<i>4.870</i>	<i>5.259</i>	<i>5.374</i>	<i>5.190</i>	<i>6.748</i>
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	<i>1.652</i>	<i>1.657</i>	<i>1.233</i>	<i>2.188</i>	<i>1.256</i>	<i>2.256</i>	<i>1.317</i>
<i>Frutta</i>	<i>2.705</i>	<i>3.303</i>	<i>2.748</i>	<i>3.083</i>	<i>3.213</i>	<i>2.815</i>	<i>3.180</i>
<i>Altre legnose</i>	<i>1.404</i>	<i>1.392</i>	<i>1.386</i>	<i>1.344</i>	<i>1.328</i>	<i>1.378</i>	<i>1.401</i>
Coltivazioni legnose (escluse altre legnose)	10.138	11.721	9.848	11.677	10.814	11.259	12.170
Totale Coltivazioni Intensive*	17.389	19.496	17.100	19.377	18.268	19.292	19.978
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	17.391	17.433	16.993	16.290	15.451	16.711	16.245
Produzione della branca agricoltura	57.521	59.738	56.834	57.664	52.576	54.938	55.879
<i>Consumi intermedi (compreso Sifim)</i>	<i>25.824</i>	<i>26.126</i>	<i>25.490</i>	<i>24.569</i>	<i>23.452</i>	<i>24.134</i>	<i>25.144</i>
Valore aggiunto della branca agricoltura	31.698	33.612	31.344	33.095	29.124	30.804	30.735
LOMBARDIA/ITALIA (%)							
COLTIVAZIONI AGRICOLE	7,9	6,9	7,7	6,6	7,3	6,8	7,4
Coltivazioni erbacee	8,5	7,2	7,8	7,2	7,9	7,5	7,6
<i>Patate e ortaggi</i>	<i>3,6</i>	<i>3,3</i>	<i>3,4</i>	<i>3,7</i>	<i>3,8</i>	<i>3,7</i>	<i>3,7</i>
Coltivazioni legnose	3,5	3,4	4,0	3,4	3,8	3,3	3,7
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	<i>4,9</i>	<i>4,6</i>	<i>5,5</i>	<i>5,0</i>	<i>5,1</i>	<i>4,6</i>	<i>4,7</i>
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>	<i>0,2</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>
<i>Frutta</i>	<i>1,5</i>	<i>1,3</i>	<i>1,2</i>	<i>1,1</i>	<i>1,5</i>	<i>1,4</i>	<i>1,4</i>
<i>Altre legnose</i>	<i>10,0</i>	<i>10,2</i>	<i>10,4</i>	<i>10,4</i>	<i>10,3</i>	<i>10,2</i>	<i>10,1</i>
Coltivazioni legnose (escluse altre legnose)	2,6	2,6	3,0	2,6	3,0	2,5	3,0
Totale Coltivazioni Intensive	3,0	2,9	3,2	3,0	3,3	3,0	3,2
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	26,2	26,3	26,3	25,8	26,6	26,9	26,8
Produzione della branca agricoltura	13,5	12,9	13,4	12,4	13,6	13,7	13,7
<i>Consumi intermedi (compreso Sifim)</i>	<i>17,0</i>	<i>16,4</i>	<i>16,3</i>	<i>15,2</i>	<i>16,2</i>	<i>16,1</i>	<i>16,3</i>
Valore aggiunto della branca agricoltura	10,7	10,2	11,1	10,3	11,6	11,8	11,5

(*) Il "totale" delle colture intensive è calcolato come somma di Patate e ortaggi, Prodotti vitivinicoli, Prodotti dell'olivicoltura e Frutta.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

quasi 1 punto percentuale. Di conseguenza il peso della Regione sul totale Italia, sale al 4,1%.

Tuttavia, una valutazione più attendibile sarà possibile solo nel momento in cui i dati sulle coltivazioni saranno disponibili in versione definitiva e per tutto il territorio nazionale. Il ritardo e l'aggiustamento nei dati finali comporta delle oscillazioni a volte non facilmente interpretabili.

Le coltivazioni di ortaggi e patate in piena aria sono le più importanti in termini di superficie investita: interessano circa 18 mila ettari in crescita su base annua del 7,3% (tab. 14.2), un andamento che si contrappone al calo registrato negli scorsi anni. A prevalere, sempre in termini di superficie, sono i frutti, in aumento del 3,1%, pari a quasi +400 ettari. Seguono le insalate con 1.540 ha; verdure che fanno registrare un aumento consistente, +37,1%; in particolare l'indivia arriva quasi a raddoppiare la superficie. I legumi freschi proseguono decisamente nella loro tendenza al rialzo, con una crescita del 40,1%; nel 2015 le superfici investite a queste culture erano pari a 603 ettari. Di conseguenza, negli ultimi 3 anni queste coltivazioni hanno quasi triplicato le loro superfici coltivate.

Le singole colture più importanti si confermano, anche nel 2018, nell'ordine: pomodoro da industria e melone; seguono zucchine e cocomero, con una produzione attorno a 1,5 migliaia di ettari; chiudono i fagioli e le lattughe, attorno ai 900 ha e le patate con 604 ettari. I dati tendenziali sono per lo più positivi ad esclusione del prezzemolo, finocchio, melanzana e cipolla. Le colture principali citate, lo scorso anno, hanno interessato l'86,2% della superficie orticola complessiva in piena aria.

Il pomodoro da industria è stato coltivato su una superficie di circa 7,3 mila ha, ovvero il 41% della superficie regionale a orticole e patate. Pur perdendo ulteriori 3 punti percentuali, mantiene saldamente la sua posizione di coltura più importante, e rappresenta ancora oltre il 56% di tutta la superficie destinata ai frutti. La superficie a pomodoro da mensa dopo il tracollo del 26% e del 46% negli ultimi 2 anni, nel 2018 fa registrare un balzo del 90%; questo non gli permette ancora di ritornare ai 100 ettari del 2015.

Il melone è la seconda coltura orticola regionale; con 2.676 ettari coltivati nel 2018, evidenzia una crescita del 5,4%, stabilendo un nuovo record e riasorbendo le perdite degli ultimi anni, il che dovrebbe consentire di portare avanti e valorizzare un pregiato prodotto del territorio, in particolare quello a denominazione.

Segue nel 2018 per importanza il fagiolo e fagiolino con 936 ettari, +3,3%, che si mette alla testa di questo gruppetto di colture citate prima e il gruppo delle insalate coltivate in pieno campo, rappresentate prevalentemente da lattuga e poi da indivia e radicchio. Complessivamente evidenziano un aumento

Tab. 14.2 - Superficie, produzione e rese delle colture orticole in piena aria in Lombardia nel 2017 e 2018

	Superficie (ha)			Produzione (t)			Rese (t/ha)		
	2017	2018	Var. % 18/17	2018	2017	Var. % 18/17	2018	2019	Var. % 18/17
Ortaggi in piena aria*	15.577	16.923	8,6	761.064	764.297	0,4	48,9	45,2	-7,6
Legumi freschi di cui:	1.179	1.652	40,1	9.136	10.220	11,9	7,7	6,2	-20,2
<i>fagiolo e fagiolino</i>	906	936	3,3	7.412	6.830	-7,9	8,2	7,3	-10,8
<i>pisello</i>	251	318	26,7	1.594	1.983	24,4	6,3	6,2	-1,8
Radici e bulbi di cui:	361	358	-0,8	12.639	11.705	-7,4	35,0	32,7	-6,6
<i>aglio e scalogno</i>	16	20	25,0	204	274	34,3	12,8	13,7	7,5
<i>barbabietola da orto</i>	4	6	50,0	99	148	49,3	24,9	24,7	-0,5
<i>carota e pastinaca</i>	0	0		0	0				
<i>cipolla</i>	315	275	-12,7	11.652	10.227	-12,2	37,0	37,2	0,5
<i>porro</i>	20	26	30,0	602	784	30,3	30,1	30,2	0,3
<i>rapa</i>	0	0		0	0				
<i>ravanello</i>	6	31	416,7	82	272	233,1	13,6	8,8	-35,5
<i>Asparago</i>	39	44	12,8	114	119	4,1	2,9	2,7	-7,7
<i>Bietola da costa</i>	31	59	90,3	864	1.692	95,7	27,9	28,7	2,8
<i>Broccoletto di rapa</i>	0	0		0	0				
<i>Cavoli</i>	165	186	12,7	4.999	6.345	26,9	30,3	34,1	12,6
<i>cavolfiore e cav. broccolo</i>	20	21	5,0	511	469	-8,2	25,5	22,3	-12,6
<i>Finocchio</i>	6	4	-33,3	119	88	-26,1	19,8	22,0	10,9
<i>Insalata di cui:</i>	1.123	1.540	37,1	21.962	30.553	39,1	19,6	19,8	1,4
<i>indivia (riccia e scarola)</i>	185	352	90,3	3.749	6.964	85,7	20,3	19,8	-2,4
<i>lattuga</i>	750	902	20,3	14.897	18.493	24,1	19,9	20,5	3,2
<i>radicchio o cicoria</i>	188	286	52,1	3.316	5.097	53,7	17,6	17,8	1,0
<i>Prezzemolo</i>	37	15	-59,5	522	244	-53,3	14,1	16,3	15,3
<i>Sedano</i>	2	10	400,0	60	330	450,0	30,0	33,0	10,0
<i>Spinacio</i>	155	185	19,4	2.416	2.922	21,0	15,6	15,8	1,3
<i>Frutti di cui:</i>	12.459	12.849	3,1	707.722	699.610	-1,1	56,8	54,4	-4,1
<i> cetriolo da mensa</i>	9	10	11,1	162	205	26,4	18,0	20,5	13,8
<i>cocomero</i>	1.152	1.271	10,3	61.021	73.993	21,3	53,0	58,2	9,9
<i>melanzana</i>	28	23	-17,9	689	566	-17,8	24,6	24,6	0,1
<i>peperone</i>	38	50	31,6	1.025	1.328	29,6	27,0	26,6	-1,5
<i>pomodoro</i>	40	76	90,0	1.915	3.798	98,4	47,9	50,0	4,4
<i>pomodoro da industria</i>	7.510	7.263	-3,3	531.315	496.977	-6,5	70,7	68,4	-3,3
<i>popone o melone</i>	2.540	2.676	5,4	91.568	93.251	1,8	36,1	34,8	-3,3
<i>zucchina</i>	1.097	1.433	30,6	19.737	29.095	47,4	18,0	20,3	12,9
<i>Funghi di coltivazione</i>				1.216	921	-24,3			
Patate	750	604	-19,5	18.926	14.886	-21,3	25,2	24,6	-2,3
Totale Ortaggi e patate*	16.327	17.527	7,3	779.990	779.183	-0,1	47,8	44,5	-6,9
Totale Ortaggi e patate in Italia*	434.140	431.751	-0,6	13.707.994	13.171.022	-3,9	31,6	30,5	-3,4
Lombardia/Italia (%)	3,8	4,1		5,7	5,9				

(*) Escluso i funghi di coltivazione.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

di oltre 400 ettari. Un dato rilevante, pur se si considera che le superfici a questa coltura sono fortemente altalenanti. Preme sottolineare la crescita, della lattuga, dopo la tenuta dello scorso anno, le cui coltivazioni si estendono ora

a 902 ha, +20,3%. Nel 2018 sono allineati nella crescita anche il radicchio e l'indivia, che arriva addirittura a sopravanzarlo. Nel 2018, si evidenzia la crescita del ravanello, la cui superficie supera i 30 ettari, dello spinacio, dopo la fase di arretramento dello scorso anno, e si accresce l'importanza delle zucchine, con una superficie investita di 1.433 ha, +30,6%.

Infine, fra altre varietà considerate abbiamo le patate. Gli andamenti delle superfici destinate a questo tubero evidenziano forti alternanze. Nel 2017 si era arrivati a 750 ettari, +2,9%, un dato positivo che rinforzava quello del 2016 e si associava agli aumenti del 2009 e del 2014. Nel 2018, si registra un calo superiore al 19%, che porta le superfici coltivate a poco più di 600 ha, il dato più basso registrato dal 2000.

Fra le specie minori coltivate, in termini di ettari, le variazioni risultano molto varie. Secondo i dati Istat le superfici a broccolo, 69 ha nel 2016, risultano ancora totalmente disinvestite al pari di quelle destinate a carota.

Da rilevare l'andamento positivo della bietola da costa, +90,3%, e la barbabietola da orto, +50%; si riducono le superfici a finocchio, -33,3% e quelle a cipolla, -12,7%.

La crescita della superficie in piena aria coltivata a orticole si è riflessa sulla produzione regionale di ortaggi e patate: tuttavia nel 2018, complice anche l'andamento climatico, si registra una diminuzione dello 0,1%. Un andamento che conferma l'inversione del trend crescente degli ultimi anni iniziato lo scorso anno e causato dalla riduzione delle rese, che ha riguardato in particolare le colture più importanti in termini di superficie. Complessivamente il decremento medio della resa è del 6,9%.

I frutti sono la produzione orticola portante della Lombardia; arrivano a rappresentare anche nel 2018 il 93% della produzione complessiva di ortaggi in piena aria. La produzione complessiva di frutti è nondimeno scesa sotto alle 700 mila tonnellate, -1,1%, confermando l'andamento dello scorso anno, e l'inversione del trend positivo che aveva portato ad una crescita di circa 265 mila tonnellate tra il 2014 ed il 2016.

Il pomodoro da industria rimane la coltura più importante con una produzione di circa 500 mila tonnellate, pari a circa il 65% della produzione orticola di pieno campo e al 71% della produzione di frutti. Rispetto all'anno prima, la produzione arretra del 6,5% a causa del calo della superficie investita, -3,3%, amplificata da un analogo andamento della resa. Come risultato, il 2018 attesta, in termini assoluti, una perdita di circa 35 mila tonnellate.

Ancora in ripresa la produzione di melone in pieno campo, dopo aver oltrepassato nel 2017 le 90 mila tonnellate. La crescita quantitativa è dell'1,8% su base annua nonostante il calo delle rese cresciute attestatesi sotto alle 35 t/ha (un dato significativamente superiore alle circa 25 t/ha registrate a partire

dal 2013); questo ha in parte depresso le potenzialità legate alla crescita della superficie investita. Il cocomero con circa 74 mila tonnellate, +21,3%, rappresenta, in termini produttivi, la terza coltura per importanza a livello regionale. La crescita somma lo sviluppo della superficie e delle rese, ambedue attorno al 10%.

Nel 2018 la produzione di patate, già calata sotto le 19 mila tonnellate nel 2017, non arriva alle 15 mila tonnellate, -21,3%; anche in questo caso, ma in negativo, troviamo un effetto congiunto del calo della superficie investita (-19,5%), e delle rese medie (-2,3%).

La produzione di zucchine nel 2018 cresce quasi del 50% portando la coltura poco sotto alle 30 mila tonnellate, e ritornando dunque sulle quantità del 2016. L'aumento è dovuto in particolare all'andamento positivo delle superfici amplificato dalle ottime rese unitarie. Aumenta anche la produzione complessiva di insalate, +39,1%. L'andamento riguarda tutte le colture ma è legato principalmente, come indicato in precedenza, alle superfici a indivia, nonostante le rese di questo prodotto siano in calo. In questi ultimi anni l'accrescimento di queste colture a livello regionale, anche in risposta ad una forte domanda locale di materia prima da trasformare, ha consentito alla Lombardia di crescere arrivando a rappresentare il 3,7% del totale della produzione nazionale.

Nel 2018 le orticole in serra, al contrario delle coltivazioni in pieno campo, hanno visto diminuire le superfici investite: registrano, infatti, un calo del 13,7%. Anche la produzione fa registrare un calo, -10,3%, seppure di minor intensità data la crescita delle rese, +3,9% (tab. 14.3). In ambito nazionale la Lombardia rappresenta, sempre nel 2018, il 5,4% della superficie nazionale a orticole in coltivazioni protette, evidenziando una leggera riduzione rispetto a quella del 2017; si ricorda tuttavia che nel 2013 incideva per il 7% sul totale nazionale. L'andamento italiano, evidenzia una perdita di superficie del 4,7% e una crescita delle rese dell'1,6%; pertanto aumenta dell'1,4%.

Nel 2018, nonostante il forte calo, -56,4%, la coltura più rappresentativa a livello regionale si conferma il melone, con 371 ettari investiti. Si conferma sopra i 100 ettari il cocomero, che nel 2013 era balzato al secondo posto con oltre 200 ettari, per poi, negli anni successivi aggirarsi attorno ai 90 ha. Cresce ancora anche la superficie investita a lattuga, confermandosi la seconda coltura per importanza con 294 ettari coltivati; un aumento del 23,4%. La valeriana, sale a 195 ettari coltivati, +5,2%. Questa coltura, insieme a indivia e radicchio, entrambe in deciso aumento, rappresenta anche una preziosa materia prima per l'industria di produzione delle insalate di quarta gamma; un comparto che vede le imprese lombarde fra le più importanti aziende produttrici. Lo spinacio continua ad evidenziare fasi altalenanti; nel 2015 aveva ac-

Tab. 14.3 - Superficie, produzione e rese delle colture orticole in serra in Lombardia nel 2017 e 2018

	Superficie (ha)			Var. % 18/17	Produzione (t)			Var. % 18/17	Rese (t/ha)			Var. % 18/17
	2017	2018			2017	2018			2017	2018		
Ortaggi in serra	2.337	2.018	-13,7		92.529	82.979	-10,3		39,6	41,1	3,9	
Asparago	5	6	20,0		150	180	20,0		30,0	30,0	0,0	
Basilico	21	25	21,5		436	684	56,8		20,8	26,9	29,1	
Bieta da orto	-	-			1	10	10		-	29,7		
Bietola	9	11	27,8		300	406	35,5		35,1	37,2	6,0	
Carota	2	-	-78,4		52	11	-78,0		25,0	25,3	1,5	
Cetriolo da mensa	16	20	28,6		968	1.088	12,3		60,9	53,2	-12,7	
Cocomero	108	130	20,5		4.448	5.208	17,1		41,4	40,2	-2,8	
Fagiolino	21	21	0,4		467	470	0,7		22,3	22,3	0,2	
Finocchio	2	2	0,0		52	52	0,0		24,8	24,8	0,0	
Fragola	36	39	7,9		971	1.077	10,8		27,1	27,8	2,7	
Indivia	33	43	32,4		940	1.206	28,3		28,9	28,0	-3,1	
Lattuga	238	294	23,4		8.999	11.642	29,4		37,8	39,6	4,8	
Melanzana	17	17	0,0		602	602	0,0		36,4	36,4	0,0	
Peperone	17	18	6,8		574	604	5,2		34,1	33,6	-1,5	
Pisello	-	-	20,0		2	2	20,0		20,0	20,0	0,0	
Pomodoro	65	69	5,3		5.038	5.358	6,3		77,0	77,7	0,9	
Popone o melone	851	371	-56,4		30.354	13.654	-55,0		35,7	36,8	3,2	
Prezzemolo	9	11	29,2		227	280	23,4		26,1	24,9	-4,5	
Radicchio	51	64	24,6		1.555	1.928	24,0		30,2	30,1	-0,5	
Ravanello	2	2	0,8		79	79	0,8		32,8	32,8	-0,1	
Sedano	6	6	-0,2		199	198	-0,2		34,6	34,6	0,0	
Spinacio	66	80	21,5		2.926	3.530	20,6		44,3	44,0	-0,7	
Valeriana	185	195	5,2		7.134	7.800	9,3		38,6	40,1	3,9	
Zucchini	30	45	48,0		1.870	2.725	45,7		62,1	61,2	-1,5	
Altre orticole	548	548	0,0		24.186	24.186	0,0		44,1	44,1	0,0	
<i>Totale Orticole in serra in Italia</i>	37.446	37.359	-4,7		1.702.859	1.726.058	1,4		45,5	46,2	1,6	
<i>Lombardia/Italia (%)</i>	6,2	5,4			5,4	4,8						

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

creciuto di quasi il 50% la superficie a lui dedicata, toccando gli 84 ha, nel 2016 e lo scorso anno era ritornato a soli 65 ha, infine nel 2018, con un +21,5%, raggiunge nuovamente gli 80 ha. Infine, la superficie del pomodoro in serra torna a crescere, +5,3%. Fra gli andamenti percentualmente più rilevanti troviamo il +28% di cetriolo e bietola, quest'ultima lo scorso anno aveva perso il 40,6%, e le zucchine +48%. Dal lato dei cali si denota il -78,4% delle carote. La terra destinata alla voce altre orticole risulta stabile. Per le altre

colture, in base alle stime attualmente disponibili o alla loro minor rilevanza quantitativa, non si evidenziano cambiamenti significativi rispetto a quanto riportato nel *Rapporto* precedente. Complessivamente il 2018 denota un calo delle superfici e uno minore della produzione dato dalle rese complessivamente positive ad esclusione di pochi casi, a sottolineare l'andamento climatico dell'annata. Localmente, oppure per le finestre produttive di alcune colture, le condizioni metereologiche possono aver influito positivamente o negativamente sulle rese e quindi sulle produzioni ottenute nonostante queste riguardino colture protette da serre.

Il totale della produzione in serra non arriva a 90 mila tonnellate, -10,3%, un arretramento netto rispetto al +1,4% del dato nazionale. Nel 2018, la produzione lombarda rappresenta meno del 5% della produzione nazionale di ortaggi in serra, un dato in calo e ancora ben lontano dal 7,1% registrato nel 2013. Nel 2018 si registra per il melone un tracollo produttivo, -55%, in parte atteso, vista la riduzione della superficie in serra coltivata. Si conferma anche se di poco come la produzione più importante, con circa 14 mila tonnellate di prodotto raccolto che rappresentano il 16% del totale delle colture protette.

Oramai a ridosso è la lattuga, che crescendo di quasi il 30% arriva non molto lontana dalle 12 mila tonnellate prodotte, ampliando il divario anche con la valeriana. Quest'ultima pur facendo crescere la sua superficie coltivata, +5,2%, e la produzione, +9,3%, stante l'andamento positivo delle rese, arriva solamente vicina alle 8.000 tonnellate non riuscendo a tornare ad essere, secondo le stime Istat, la seconda coltura per importanza. Anche la produzione di pomodoro torna a crescere, confermandosi oltre le 5 mila tonnellate, +6,3%. Il cocomero con la decisa crescita della superficie investita e il calo inferiore al 3% della resa arriva a superare le 5 mila tonnellate affermando la sua posizione fra le colture più importanti in termini di produzione. A termine di paragone si può citare lo spinacio, che nel 2015 con un balzo di quasi il 50% era arrivato ad una produzione molto vicina a quella del cocomero; nel 2018 pur in presenza di dati positivi, solo la resa arretra leggermente, assestandosi a 3.530 tonnellate.

Tornando alle colture destinate ai prodotti di IV gamma, il radicchio conferma l'andamento positivo dello scorso anno, pur restando sotto le 2 mila tonnellate; una quantità che nel 2012-2014 aveva ampiamente superato, e con una superficie inferiore. Infatti confrontando le rese annuali queste sono calate di circa 6 tonnellate ad ettaro.

L'indivia, dopo aver riassorbito la diminuzione del 2015, nel 2017 era cresciuta e decisamente, +8,5%, superando gli ottimi quantitativi registrati nel 2014. Nel 2018 fa registrare performance ancora migliori con una crescita della produzione pari al 28,3%.

Nel dettaglio provinciale, Mantova, con valori stazionari, +0,8%, si conferma, anche nel 2018, l'area amministrativa a maggiore vocazione orticola della Lombardia (tab. 14.4). La superficie complessiva permane sopra ai 10.000 ettari, evidenziando come il calo del 2016 fosse in controtendenza con la crescita degli ultimi anni. L'ultimo anno si caratterizza per un deciso apprezzamento delle colture in piena aria, mentre le colture in serra dimezzano la superficie dedicata, scendendo sotto ai 500 ettari. Il mantovano da solo rappresenta, nel 2018, circa il 52% della superficie regionale a orticole, manifestando un calo ridotto nella propria posizione rispetto all'anno prima. Le produzioni dominanti sono quelle in piena aria; interessando il 95,3% della superficie provinciale a orticole, per l'86,3% destinate alle colture da frutto, in decisa ripresa. Il pomodoro da industria è la coltivazione più diffusa con una superficie di meno di 4 mila ettari e nuovamente in calo rispetto all'anno prima. L'altra coltura che domina i campi mantovani è il melone con 2.534 ettari in piena aria: coltura finalmente nuovamente in rialzo, dopo la stasi dello scorso anno ed il calo, seppur contenuto, del 2,4% del 2016. Questi dati altalenanti nelle superfici sono in parte contrastati dalla certificazione IGP (Reg.

Tab. 14.4 - Superficie occupata dalle colture orticole nelle provincie lombarde nel 2018 (ha)

<i>Coltura</i>	<i>BG</i>	<i>BS</i>	<i>CO</i>	<i>CR</i>	<i>LC</i>	<i>LO</i>	<i>MN</i>	<i>MI</i>	<i>MB</i>	<i>PV</i>	<i>SO</i>	<i>VA</i>
In piena aria	247	1.680	79	2.781	66	735	9.628	503	44	1.661	71	40
- Frutti	22	743	2	2.263	0	411	8.304	319	6	773	4	5
di cui:												
- Cocomero	3	13	0	136	0	0	1.103	1	0	15	0	0
- Pomodoro da indus.	0	535	0	1.918	0	385	3.785	90	0	550	0	0
- Melone	1	23	0	99	0	9	2.534	0	0	10	0	0
- Fusti foglie e infiorescenze	111	360	0	48	60	41	975	93	3	55	0	4
di cui:												
- Insalata	71	315	0	41	60	21	935	55	3	35	0	4
- Legumi freschi	54	405	17	407	0	275	49	28	0	430	0	4
- Pianta da tubero	35	135	60	20	6	5	100	11	21	130	63	18
- Radici e bulbi	25	37	0	43	0	3	200	52	14	273	4	9
In serra	856	357	5	167	29	24	478	111	42	0	0	3
di cui:												
- Lattuga	165	52	0	20	10	1	25	14	8	0	0	0
- Radicchio	8	25	0	15	0	0	0	13	3	0	0	0,1
- Indivia	0	0	0	13	0	0	25	4	1	0	0	0,1
- Valeriana	158	20	0	10	0	0	0	3	4	0	0	0,05
- Popone o Melone	0	50	0	20	0	0	300	1	0	0	0	0
- Zucchine	0	26	0	0	1	0	4	9	4	0	0	0
Totale	1.103	2.037	84	2.948	95	759	10.106	614	86	1.661	71	43

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

1109/2013) ottenuta nel 2013. Sulla base dei dati Qualigeo sono 30 i produttori aderenti, con una superficie già investita di circa 1.000 ettari e una produzione che nel 2016 ha superato le 4 mila tonnellate, +240% rispetto l'anno prima, con un fatturato di 2,9 milioni di euro. Le altre orticole coltivate in pieno campo sono cocomero (è arrivato ad interessare un'area di oltre 1.000 ettari in crescita, +12,6%, rispetto all'anno prima), insalate e patata.

La superficie mantovana destinata alle coltivazioni protette, dopo essere rimasta sostanzialmente immutata negli ultimi anni, era cresciuta nel 2014 del 7,6%, per poi tornare a ridimensionarsi nel 2015 con quasi un -10%. Nel 2017 queste superfici si erano mantenute, per poi, come indicato ridursi fortemente nel 2018. Oramai pesa solamente meno del 5%, della superficie totale provinciale delle orticole e patate. Rispetto al totale in serra, Mantova è al vertice della classifica regionale, 23,1% del totale, pur essendo arretrata dietro Bergamo, provincia che aveva sopravanzato nel 2014. La coltura predominante, e alla quale va imputato interamente il calo, si conferma il melone con 300 ettari, ovvero il 63% circa della superficie complessiva in serra. Seguono il cocomero (54 ha), il pomodoro (27 ha), la lattuga (25 ha) e l'indivia (25 ha).

Cremona, con circa 3 mila ettari, ma ancora in calo del 2% su base d'anno, è la seconda provincia della regione per superficie destinata alla coltivazione di orticole. Il calo è dovuto esclusivamente alla riduzione delle superfici in piena aria ed in particolare nuovamente al calo di quelle dedicate al pomodoro da industria; la superficie in serra cresce in maniera importante, +83,5%, grazie all'aumento in particolare del gruppo delle insalate. La sua importanza a livello regionale parte dal 20% della superficie complessiva nel 2011, per arrivare ad oscillare attorno al 15, 16% negli ultimi anni. Seppur ancora in calo dell'8,1%, la coltura dominante permane il pomodoro da industria che ha interessato poco meno di 2 mila ettari complessivi, il 69% di tutta la superficie coltivata a orticole in piena aria. Una certa importanza la assume il cocomero, coltivato su 136 ettari, stazionario su base annua, seguito dalla superficie destinata a melone, salita a 99 ettari, tra cui va citato il Melone di Casteldidone e Viadana, che rientra nella famiglia delle IGP lombarde. Molto importanti a livello provinciale, ed in forte aumento, anche i legumi freschi e le piante da tubero e radici che complessivamente occupano 470 ettari. Altalenante è la superficie destinata alle insalate, nel 2018 in crescita; nel dettaglio la lattuga passa da 15 a 20 ettari, restando lontana dagli 83 ha del 2016. Le colture protette, dopo aver evidenziato un trend decrescente, dai 291 del 2013, a 86 ettari nel 2016, nel 2017 tornano a crescere arrivando a 91 ettari e continuano su questa linea arrivando a sfiorare i 170 ha. Dal 2014 si ridimensionano le due colture più importanti, il cocomero, 128 ettari, ed il melone, 98 ettari, arrivando ambedue nel 2017 a solamente 10 ha. I dati 2018 indicano una ripresa

sia del melone che del cocomero in serra, che raddoppiano ambedue le superfici destinate a questi frutti. La concorrenza di altre regioni e province e del prodotto estero, in particolare per le varietà primizie, sembra dunque influenzare i produttori provinciali. Nel 2018 la valeriana mantiene i suoi 10 ettari, mentre aumentano le altre varietà del gruppo delle insalate.

La provincia di Pavia nel 2016 aveva perso la terza posizione, in ordine di importanza per superficie complessiva investita a orticole, e nel 2017 era scesa sotto ai 1.400 ettari. Nel 2018 torna ad aumentare riportandosi sui valori del 2015, non muta però il fatto che le coltivazioni in pieno campo coprono ancora la totalità della superficie destinata a orticole. Il prodotto maggiormente coltivato, come per le prime due province, è il pomodoro da industria, e analogamente perde superficie, scendendo a 550 ettari, -15,4%; altri 100 ha in meno che si sommano ai 391 degli ultimi 2 anni. Rilevante nell'ultimo anno è la crescita dei legumi freschi ed in particolare della fava, che passa da 13 a 380 ha. Una certa importanza assumono le coltivazioni di piante da tubero (130 ha) e, soprattutto, le radici e i bulbi con una superficie di 273 ettari. Entrambe le coltivazioni sono tuttavia in contrazione non confermando la sensibile ripresa dello scorso anno.

Le altre due province importanti nella produzione orticola sono Bergamo e Brescia. In particolare quest'ultima ha sopravanzato nettamente negli ultimi anni prima la provincia bergamasca, che nel 2017 torna a crescere dopo aver perso negli ultimi due anni circa il 16% della superficie ad orticole complessive, e dal 2016 anche Pavia.

Nel bergamasco le coltivazioni protette, nel 2018, interessano 856 ettari, ovvero il 77,6% della superficie provinciale ad orticole e il 41% della superficie protetta regionale. La superficie del 2018 evidenzia un aumento che consente a Bergamo, anche a causa del tracollo di Mantova, di posizionarsi al primo posto nella classifica delle orticole coltivate in serra. La coltura protetta più diffusa è diventata la lattuga con 165 ettari, in aumento al pari dell'altra coltivazione più importante, la valeriana, con 158 ettari. Secondo i dati Istat permane la produzione di radicchio. Da sottolineare che, se la superficie complessiva, di queste tre le colture era rimasta sostanzialmente invariata dal 2013, evidenziando quindi solo una mutata destinazione, nel 2017 e nel 2018 si assiste ad un apprezzamento; nuovamente le crescenti richieste legate all'evoluzione della IV gamma, molto attiva in questa provincia, risultano importanti. Nelle coltivazioni in piena aria, crescono solamente le insalate e la categoria radici e bulbi, mentre si ridimensionano i legumi freschi e soprattutto le piante da tubero.

A Brescia la superficie totale a orticole, nel 2018, arriva a 2.037 ettari registrando un incremento del 9,2%, che rinforza il trend positivo degli ultimi

anni. Le colture in piena aria si avvicinano alla soglia dei 1.700 ettari e rappresentano ora l'82,5% della superficie complessiva a patate e ortaggi. Il pomodoro, in leggero rialzo, si conferma, anche nel 2018, la coltura più importante a livello provinciale con 535 ettari. Rilevante, a differenza delle altre province, è la crescita delle superfici; la stasi del 2017 legata da un lato alla forte crescita degli ultimi due anni, circa 300 ettari in più, e anche forse dalle difficoltà di mercato del comparto del pomodoro, sembrano superate. In questo territorio crescono la loro importanza le infiorescenze, che coprono 360 ettari, trainate dall'insalata, che insiste da sola su 315 ha ed in particolare dal radicchio. Le produzioni in serra, dopo il ridimensionamento di oltre il 25% del 2015, aumentano le loro superfici. Nella categoria insalate, troviamo il maggiore impegno della superficie totale, seguono il melone ed il cocomero.

La superficie totale a orticole, in provincia di Milano, risale sopra i 500 ettari, +36,4% e interrompe il calo degli ultimi due anni. Se la maggior parte delle colture varia solo leggermente le superfici occupate, la forte crescita è da ricondurre ad una coltivazione particolare, la zucchina; questa passa da circa 50 a poco meno di 200 ha, +310%.

Lodi, con circa 760 ettari complessivi ad orticole, +32,7% su base d'anno, si riporta sui volumi precedenti al 2015. Buona parte del merito è riconducibile alla crescita a 385 ettari della superficie in piena aria a pomodoro da industria, +62,4%, e ai legumi freschi, con una superficie cresciuta a 275 ettari, e si mantengono le insalate. Poco rilevante quantitativamente le superfici a ortaggi in serra.

Le rimanenti province, evidenziano ridotte superfici dedicate alle orticole e, quando presenti, ancora più marginali per le colture protette.

14.1.2. Il valore delle produzioni

Il valore della produzione orticola lombarda, nel 2018, è stimato dall'Istat in 289,1 milioni di euro a valori correnti e in 269,8 milioni di euro a prezzi concatenati con base 2010 (tab. 14.5). Nel 2018, secondo le prime stime, si evidenzia una diminuzione del valore della produzione a prezzi correnti in seguito ad un calo delle quantità prodotte (-1,5%) amplificato dall'andamento, -1,0%, dei valori medi di vendita. Questo fa sì che la forbice legata ai prezzi torni nuovamente ad allargarsi dopo l'avvicinamento dello scorso anno (fig. 14.1)

Il peso relativo della Lombardia sul totale del Paese per la PPB rimane al 3,7% e quello delle orticole sulla produzione a prezzi di base dell'agricoltura lombarda scende al 4,5%.

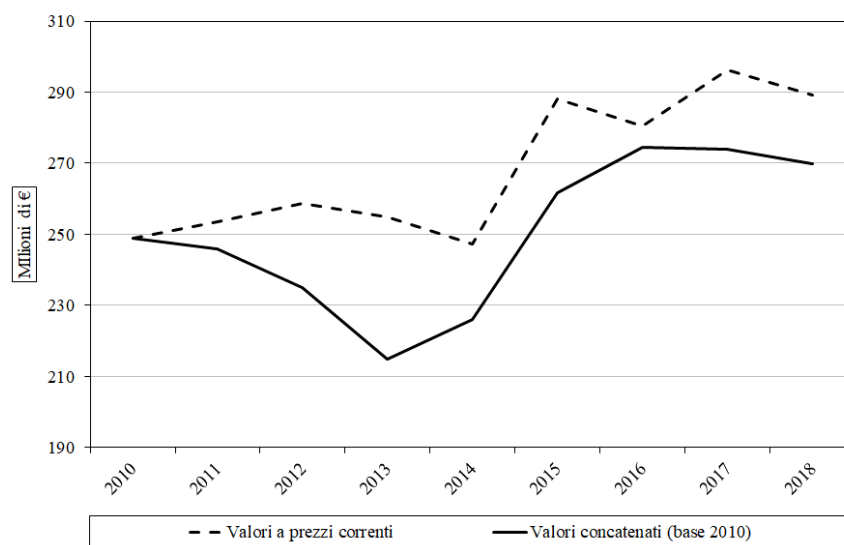
Nella scala di importanza delle produzioni in termini di valore generato,

Tab. 14.5 - Dinamiche del valore delle coltivazioni orticole prodotte in Lombardia nel 2010-2018 (milioni di euro)

	Valori a prezzi correnti	Valori concatenati (base 2010)	Var. % su anno precedente		Peso relativo su	
			quantità	prezzo	ortaggi Italia	PPB Lomb.
2010	249,0	249,0	1,5	-4,2	3,6%	3,9%
2011	253,6	245,9	-1,2	3,1	3,5%	3,6%
2012	258,8	235,1	-4,4	6,7	3,6%	3,6%
2013	254,9	214,9	-8,6	7,7	3,3%	3,9%
2014	247,3	226,1	5,2	-7,8	3,4%	3,8%
2015	288,2	261,6	15,7	0,7	3,7%	4,4%
2016	280,6	274,5	4,9	-7,2	3,8%	4,3%
2017	296,3	273,9	-0,2	5,8	3,7%	4,7%
2018	289,1	269,8	-1,5	-1,0	3,7%	4,5%

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

Fig. 14.1 - Dinamiche del valore delle coltivazioni orticole prodotte in Lombardia nel 2010-2018 (milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

anche nel 2018, il melone rimane al secondo posto dopo il pomodoro da industria. Il valore della produzione di meloni a valori correnti, infatti, si è attestato a circa 48 milioni di euro, in calo rispetto all'anno prima, -4,2%; contribuisce per il 17% alla formazione della produzione nazionale di questa merceologia, una percentuale inferiore di oltre un punto percentuale e per il 16,6%

sulla formazione della PPB orticola regionale (tab. 14.6). L'evoluzione del 2018 è dovuta alla contemporanea diminuzione dei prezzi medi del 10,3% e delle quantità del 12,2%.

Tab. 14.6 - Dinamiche del valore delle principali coltivazioni orticole in Lombardia nel 2010-2018 (milioni di euro)

	PPB (valore)		Var. % su anno precedente		Peso relativo su	
	prezzi correnti	prezzi concatenati	quantità	prezzo	stesso pro- dotto Italia	PPB ortaggi Lombardia
Pomodoro						
2010	53,9	53,9	1,3	-18,4	6,4%	21,7%
2011	61,8	49,2	-8,7	25,5	5,3%	24,4%
2012	49,4	41,8	-15,2	-5,8	4,7%	19,1%
2013	43,4	31,3	-25,1	17,2	4,1%	17,0%
2014	56,7	44,9	43,5	-8,9	5,1%	22,9%
2015	59,1	51,6	14,9	-9,1	5,2%	20,5%
2016	57,9	51,7	0,2	-2,3	6,0%	20,6%
2017	55,7	50,0	-3,3	-0,5	5,5%	18,8%
2018	61,7	47,9	-4,2	15,5	6,7%	21,3%
Popone o melone						
2010	40,4	40,4	8,7	6,3	20,0%	16,2%
2011	41,1	40,2	-0,3	2,2	19,7%	16,2%
2012	46,9	41,6	3,5	10,1	21,9%	18,1%
2013	45,9	41,6	0,0	-1,9	20,7%	18,0%
2014	44,9	38,6	-7,3	5,5	21,0%	18,2%
2015	51,6	43,8	13,5	2,8	21,8%	17,9%
2016	51,7	53,6	22,4	-23,5	20,5%	18,4%
2017	50,0	55,3	3,1	-15,8	19,5%	16,9%
2018	47,9	48,5	-12,2	-10,3	17,0%	16,6%
Indivia						
2010	1,2	1,2	-36,8	-14,1	1,1%	0,5%
2011	1,4	1,4	12,5	6,9	1,3%	0,6%
2012	1,5	1,5	7,4	-3,5	1,4%	0,6%
2013	2,5	2,5	72,4	-5,1	2,4%	1,0%
2014	2,6	2,7	6,0	0,0	2,7%	1,1%
2015	4,1	3,9	47,2	6,9	3,8%	1,4%
2016	2,3	2,6	-33,3	-14,1	2,8%	0,8%
2017	2,8	2,4	-9,6	31,3	2,5%	0,9%
2018	3,1	2,6	10,6	0,0	2,9%	1,1%
Lattuga						
2010	21,2	21,2	-13,9	-4,4	4,3%	8,5%
2011	19,9	20,6	-2,9	-3,5	4,3%	7,8%
2012	27,5	23,8	15,5	19,9	5,8%	10,6%
2013	26,7	19,0	-20,1	21,6	5,2%	10,5%
2014	23,4	17,5	-7,7	-5,0	5,0%	9,5%
2015	36,0	29,5	68,5	-8,7	6,5%	12,5%
2016	31,1	27,6	-6,6	-7,4	5,6%	11,1%
2017	40,3	30,0	8,9	19,0	6,0%	13,6%
2018	37,9	27,9	-6,9	1,0	6,5%	13,1%
Radicchio						
2010	5,7	5,7	-7,9	-14,4	4,1%	2,3%
2011	6,0	5,4	-5,4	11,7	4,0%	2,4%
2012	5,1	5,3	-1,1	-13,1	4,2%	2,0%
2013	3,5	5,1	-3,4	-29,1	2,8%	1,4%
2014	3,5	4,3	-15,5	16,7	3,6%	1,4%
2015	3,5	4,3	-15,5	16,7	3,6%	1,4%
2016	4,0	4,2	-2,8	18,3	3,1%	1,4%
2017	2,2	3,6	-14,5	-34,5	2,6%	0,8%
2018	2,7	3,0	-16,9	43,5	2,1%	0,9%

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

La produzione di pomodoro, nel 2018, a valori correnti sale a 61,7 milioni di euro (+10,7%), pari a oltre il 21% di tutta la produzione orticola regionale. In termini di quantità la produzione, sempre nell'ultimo anno considerato, ha registrato un calo rispetto all'anno precedente (-4,2%), viceversa si è assistito ad un apprezzamento in termini di valori medi di vendita (+15,5%); il ruolo che la coltura gioca nella produzione nazionale è salito ulteriormente fino al 6,7%; nel 2013 era del 4,1%.

Tra le insalate, la lattuga evidenzia un andamento negativo sia per la produzione a valori correnti sia per quella a valori concatenati. Secondo le stime Istat, questo è dovuto ad un calo delle quantità vendute, -6,9%, in parte mitigato dall'apprezzamento dei prezzi, +1%. Il peso sul totale ortaggi della Lombardia permane sopra il 13%, mentre cresce il suo peso a livello nazionale. L'indivia presenta un andamento positivo sia in valore sia in quantità ed una invarianza in termini di prezzi; anche in questo caso cresce il peso sia a livello regionale che nazionale. Il radicchio, infine, grazie ad un deciso apprezzamento dei prezzi, +43,5%, mostra una crescita del valore della produzione nonostante una perdita in quantità del 16,9%. Questo si ripercuote in negativo sul suo peso a livello nazionale, sceso al 2,1%, mentre sul totale regionale pur tornando a crescere permane sotto all'1%.

14.2. Le arboree

14.2.1. Le superfici e le produzioni

Secondo le stime Istat, la superficie totale destinata alle coltivazioni della frutta fresca, nel 2018, in Lombardia, ammonta a 4.682 ettari, in leggera crescita, +0,1% rispetto all'anno precedente (tab. 14.7). La superficie in produzione permane sopra i 4 mila ettari, pur facendo registrare un lieve arretramento, su base annua dello 0,3%. La superficie totale e in produzione a frutta fresca lombarda rappresentano entrambe l'1,1% di quella nazionale e permangono simili a quelli degli anni prima. A determinare la quasi stasi della superficie frutticola in produzione concorrono fra le più importanti, in negativo, il melo, il pero ed il pesco, mentre in positivo kiwi, ciliegio e altre bacche. Dati positivi vengono anche dalle superfici a bacche, ma anche dal nocciolo, che se vede la superficie in produzione crescere dell'8,5%, evidenzia anche una crescita di quasi il 70% di quella totale.

La superficie totale a melo non conferma la timida crescita e l'inversione di tendenza iniziata nel 2015. In particolare, la superficie totale evidenzia una perdita del 3,4%. Quella in produzione si riporta sotto ai 1.600 ettari, -3%. La

Tab. 14.7 - Superficie delle colture arboree da frutto in Lombardia nel 2017 e 2018 (ha)

	2017		2018		Var. % 2018/2017	
	totale	in prod.	totale	in prod.	totale	in prod.
Lombardia						
Frutta fresca	4.679	4.086	4.682	4.075	0,1	-0,3
Melo	1.752	1.615	1.693	1.567	-3,4	-3,0
Pera	895	762	893	758	-0,2	-0,5
Albicocco	84	54	83	66	-1,2	22,2
Ciliegio	189	142	183	156	-3,2	9,9
Pesco	368	300	347	277	-5,7	-7,7
Nettarina	91	73	90	68	-1,1	-6,8
Susino	84	76	82	71	-2,4	-6,6
Nocciolo	70	47	117	51	67,1	8,5
Mandorlo	4	2	5	2	25,0	0,0
Ribes rosso	39	37	43	42	10,3	13,5
Ribes nero	2	2	2	2	0,0	0,0
Lampone	104	100	106	106	1,9	6,0
Uva spina	2	2	2	2	0,0	0,0
Altre Bacche	262	243	288	265	9,9	9,1
Actinidia o kiwi	733	631	748	642	2,0	1,7
VITE	23.252	21.525	24.610	21.583	5,8	0,3
Uva da tavola	0	0	0	0		
Uva da vino	23.252	21.525	24.610	21.583	5,8	0,3
OLIVO	2.418	2.336	2.423	2.345	0,2	0,4
Italia						
Frutta fresca	404.391	382.439	407.401	387.783	0,7	1,4
VITE	693.149	670.085	700.008	675.818	1,0	0,9
Uva da tavola	47.166	46.269	47.030	46.613	-0,3	0,7
Uva da vino	645.983	623.816	652.978	629.205	1,1	0,9
OLIVO	1.166.003	1.144.093	1.164.067	1.142.112	-0,2	-0,2
Lombardia/Italia (%)						
Frutta fresca	1,2	1,1	1,1	1,1		
VITE	3,5	3,2	3,5	3,2		
Uva da vino	3,7	3,4	3,8	3,4		
OLIVO	0,2	0,2	0,2	0,2		

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

seconda coltura si conferma, anche nel 2018, il pero. La sua superficie totale si attesta a 893 ettari, ed è stazionaria. In leggero calo si presenta la superficie in produzione scesa a 758 ettari (-0,5%).

L'andamento del 2018 per il ciliegio risulta particolarmente importante in quanto consente di confermare gli ultimi andamenti positivi. Trend da sottolineare in quanto in termini percentuali, nel 2013, la diminuzione maggiore spettava a questa cultivar. Infatti la sua superficie totale era calata di quasi 43 punti percentuali a 140 ettari complessivi: perdendo in un solo anno oltre 100

ettari, ed ancora più marcata era stata la riduzione della superficie in produzione scesa ad appena 130 ettari (-45,6%). I dati del 2014 erano stati incoraggianti e positivi, in quanto anche se solo marginalmente le superfici erano tornate a crescere; tuttavia nel 2015 ad una ulteriore ripresa per le superfici totali, +7,7%, aveva corrisposto un -14,8% per quelle in produzione. Un segnale delle difficoltà di mercato in termini di quotazioni per le ciliegie, ma forse anche un passaggio verso la modernizzazione dei nostri impianti cerasicoli e i cambiamenti varietali in atto. Il positivo dato finale del 2016 trova conferma nel 2017 e nel 2018, anche se nell'ultimo anno le superfici totali sono calate del 3,2%. L'andamento fa presagire che ci siano ancora futuri spazi di manovra. Un frutto che sta ridiventando importante per il consumatore, e che gli agricoltori devono essere capaci di valorizzare nonostante il prodotto estero a basso costo.

Nel 2014 si era riscontrato un analogo andamento per il susino, tornato positivo, +1,4%, dopo un 2013 in cui le superfici erano scese a 70 ettari; il 2015 e ancor più il 2016 avevano confermato la tendenza positiva delle superfici investite. Purtroppo nel 2017 si assiste ad una battuta di arresto, -8,7% il calo della superficie totale e -7,3% quella in produzione. Anche i dati del 2018 evidenziano un'ulteriore perdita. La coltivazione dell'albicocco, dopo la stasi del 2014 era tornata a crescere, +37,5% la superficie totale, +1,9% quella in produzione. I dati del 2016, pur con minor intensità, erano positivi. Nel 2017 cresce solamente la superficie totale, mentre quella in produzione arretra del 5,3%. Un anno di passaggio che vede poi durante il 2018 l'inversione: cresce del 22,2% la superficie in produzione, cala di oltre 1 punto percentuale quella totale. Il pesco non conferma la positiva inversione di tendenza degli ultimi due anni, in particolare calano le superfici in produzione di un 7,7%. Continua la crescita sia della superficie totale dell'actinidia, +2%, sia quella in produzione, +1,7%, attestatasi a 642 ettari.

La coltivazione della vite interessa, nel 2018, 24,6 mila ettari, di cui 21.583 in produzione. Rispetto all'anno prima, la superficie complessiva fa registrare un aumento, +5,8%, mentre quella in produzione un +0,3%, una percentuale molto bassa ma che consente di bloccare l'altrettanto lenta perdita degli ultimi anni. Secondo le stime Istat tutta la superficie vitata lombarda è destinata alla produzione di uve da vino e rappresenta, nel 2018, il 3,8% della superficie complessiva nazionale coltivata a vite per uva da vino e il 3,4% di quella in produzione.

L'olivo, infine, è una coltivazione che si estende su una superficie superiore ai 2.400 ettari e rappresenta una fetta poco significativa a livello nazionale (0,2%). Le superfici investite sono abbastanza stabili negli anni. Rispetto a quattro anni fa, infatti, sia la superficie totale, che quella in produzione, non

evidenziano significative variazioni pur mostrando di norma un'evoluzione positiva.

La produzione raccolta di frutta fresca, nel 2018, rappresenta l'1,5% della produzione nazionale; una percentuale stabile, che non permette alla regione di tornare ai livelli del 2013 (tab. 14.8). Complessivamente sono state raccolte poco più di 87 mila tonnellate di prodotto, con un aumento di 7,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Una crescita generalizzata di diversi frutti; solo alcune drupacee hanno fatto registrare un decremento. La produzione di

Tab. 14.8 - Le produzioni di frutta raccolte in Lombardia nel 2013-2018 (tonnellate)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Var. % 2018/17
Lombardia:							
Frutta fresca	80.502	80.645	78.873	102.098	81.209	87.228	7,4
Melo	46.311	45.974	46.682	49.415	42.346	45.668	7,8
Pera	13.797	13.933	13.801	23.953	18.372	18.689	1,7
Albicocco	865	844	885	1.023	676	780	15,4
Ciliegio	920	928	817	1.135	922	1.018	10,4
Pesco	4.981	4.973	3.531	5.727	5.052	4.987	-1,3
Nettarina	3.207	3.106	2.400	2.368	1.435	1.393	-2,9
Susino	906	999	1.007	1.241	1.026	969	-5,5
Nocciolo	32	38	34	40	41	51	24,1
Mandorlo	2	2	3	8	3	3	0,0
Ribes rosso	26	24	47	74	68	107	57,3
Ribes nero	16	7	8	7	6	7	27,3
Lampone	145	131	162	205	198	327	65,7
Uva spina	5	1	3	3	3	5	55,2
Altre Bacche	331	188	220	386	389	1.289	231,5
Actinidia o kiwi	8.959	9.497	9.275	15.765	9.914	11.937	20,4
VITE	218.846	207.011	205.126	210.085	170.276	243.720	43,1
Uva da tavola	0	0	0	0	0	0	
Uva da vino	218.846	207.011	205.126	210.085	170.276	243.720	43,1
OLIVO	5.710	2.002	5.135	5.149	4.330	6.954	60,6
Italia							
Frutta fresca	5.686.004	5.934.281	6.216.346	6.116.850	5.550.637	5.810.456	4,7
VITE	8.007.785	6.930.794	7.649.478	8.201.914	7.169.745	8.513.643	18,7
Uva da tavola	1.108.326	998.627	813.477	997.009	977.858	1.028.107	5,1
Uva da vino	6.899.459	5.932.168	6.836.001	7.204.905	6.191.888	7.485.536	20,9
OLIVO	2.946.291	1.963.676	3.171.006	2.016.016	2.598.480	1.953.542	-24,8
Lombardia/Italia (%)							
Frutta fresca	1,7	1,4	1,3	1,7	1,5	1,5	
VITE	2,5	3,0	2,7	2,6	2,4	2,9	
Uva da vino	3,0	3,5	3,0	2,9	2,7	3,3	
OLIVO	0,2	0,1	0,2	0,3	0,2	0,4	

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

mele si attesta a circa 46 mila tonnellate, +7,8 su base annua. Un quantitativo ancora lontano dalle produzioni ottenute in regione a partire dagli inizi degli anni 2000 e fino al 2011. L'andamento della produzione è dovuto alle buone rese medie, la superficie in produzione è in calo e quindi l'evoluzione stagionale è stata comunque favorevole (tab. 14.9). Anche senza arrivare alle oltre 31 tonnellate ad ettaro calcolate nel 2016, nell'ultimo anno, quel 29,1 risulta un netto miglioramento rispetto al 2017. La produzione di pere, nel 2018 fa registrare, sulla base dei dati Istat, un andamento positivo. Le quantità prodotte crescono dell'1,7%, a fronte del leggero calo delle superfici, come conseguenza della crescita delle rese, fino a 24,7 t/ha; un dato inferiore al 2016 ma che consente di far tornare un segno positivo alla produzione. Quest'ultima attesta nel 2018, 18,7 mila tonnellate; una quantità distante, dalle circa 24 mila

Tab. 14.9 - Le rese unitarie delle colture arboree da frutta in Lombardia nel 2013-2018 (t/ha)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017
Lombardia:							
Frutta fresca	20,7	21,4	21,3	22,0	20,0	21,4	6,9
Melo	27,0	28,5	28,9	31,2	26,2	29,1	11,1
Pera	14,9	18,2	17,8	31,6	24,1	24,7	2,3
Albicocco	15,4	15,6	16,1	17,9	12,5	11,8	-5,6
Ciliegio	6,4	6,9	7,1	8,0	6,5	6,5	0,5
Pesco	13,0	19,4	17,0	20,5	16,8	18,0	6,9
Nettarina	20,8	23,2	22,9	25,5	19,7	20,5	4,2
Susino	12,8	14,1	14,0	15,1	13,5	13,7	1,1
Nocciolo	0,6	0,7	0,8	0,9	0,9	1,0	14,4
Mandorlo	0,5	1,0	1,0	2,5	1,3	1,3	0,0
Ribes rosso	1,9	1,8	2,1	1,9	1,8	2,5	38,6
Ribes nero	5,4	2,5	2,5	2,3	2,8	3,5	27,3
Lampone	2,2	2,0	2,1	2,0	2,0	3,1	56,3
Uva spina	1,6	0,5	2,9	1,5	1,5	2,3	55,2
Altre Bacche	3,4	2,1	2,1	1,9	1,8	4,9	166,4
Actinidia o kiwi	15,3	18,7	18,4	27,2	15,7	18,6	18,3
VITE	9,4	9,6	9,5	9,9	7,9	11,3	42,2
Uva da tavola							
Uva da vino	9,4	9,6	9,5	9,9	7,9	11,3	42,2
OLIVO	2,4	0,9	2,2	2,2	1,9	3,0	60,0
Italia							
Frutta fresca	14,2	15,7	16,5	16,0	14,4	15,0	4,3
VITE	11,4	10,2	11,2	12,3	10,7	12,6	17,7
Uva da tavola	23,8	22,4	17,3	21,6	21,1	22,1	4,4
Uva da vino	10,5	9,3	10,9	11,6	9,9	11,9	19,9
OLIVO	2,5	1,7	2,8	1,8	2,3	1,7	-24,8

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

tonnellate del 2016, ma superiore alle circa 17 mila tonnellate mediamente raccolte negli ultimi dieci anni.

La produzione dell'actinidia risale sopra alle 10 mila tonnellate (+20,4%) confermandosi la terza coltura in termini quantitativi in Lombardia. In questo caso, l'aumento della superficie in produzione (+1,7%) amplifica l'effetto dovuto alla crescita delle rese vicino al 20% e porta la produzione totale vicino al record degli ultimi 10 anni, fatto registrare nel 2016. In calo la maggior parte delle drupacee con il pesco a -1,3%, il susino a -5,5% e le nettarine, -2,9%. Queste cultivar, oltre al calo delle rese subiscono anche una riduzione della superficie in produzione. In particolare le pesche noci, la cui produzione è scesa sotto alle 1.400 tonnellate, fanno registrare un calo di quasi l'8% delle superfici. Anche le altre drupacee considerate perdono circa il 7% degli ettari coltivati.

In deciso aumento infine per le bacche in generale e in particolare il nocciolo, +24,1%, che somma un ottimo andamento della resa e la crescita delle superfici in Lombardia.

Nel 2018, l'Istat stima un andamento tornato decisamente positivo per la produzione di uva da vino. Di quest'ultima sono state raccolte complessivamente circa 244 mila tonnellate, con una crescita del 43% rispetto all'anno prima; è l'effetto dell'incremento della resa, che con 11,3 t/ha fa registrare il rendimento più alto degli ultimi anni, mentre la superficie rimane quasi invariata. Anche la produzione complessiva di olive fa un balzo in avanti. Lo scorso anno era scesa sotto alle 5 mila tonnellate, nel 2018 arriva a sfiorare le 7.000. A fronte di una piccola crescita delle superfici in produzione è la resa media salita a 3 t/ha, +60%, ad impattare positivamente sulla produzione. Le alternanze produttive e le condizioni climatiche condizionano pesantemente questa coltivazione, in particolare la disponibilità costante di materia prima, in particolare per le numerose produzioni tipiche che non possono approvvigionarsi altrove.

La provincia più importante in ambito regionale nella produzione di frutta fresca, in termini quantitativi, nel 2018, permane Mantova pur scendendo al 42,2% della produzione regionale (tab. 14.10). Questa provincia deve proprio all'andamento della produzione di pere, che pesa per quasi il 50% del totale provinciale, il suo posizionamento. Nel 2016 la produzione di frutta mantovana era cresciuta di circa l'80%, raggiungendo le 45 mila tonnellate, di cui oltre 21 mila tonnellate costituita da pere. Il calo di quasi il 25% di quest'ultima coltivazione nel 2017, che rappresenta circa il 90% del totale regionale, riporta la produzione totale mantovana sotto alle 35 mila tonnellate. Nel 2018 il lieve incremento non modifica di fatto le cose. L'actinidia è la seconda produzione provinciale; nel 2018 registra un aumento del 21,6%, arrivando a

Tab. 14.10 - Produzioni raccolte delle colture arboree da frutta in Lombardia per provincia nel 2018 (tonnellate)

<i>Coltura</i>	<i>BG</i>	<i>BS</i>	<i>CO</i>	<i>CR</i>	<i>LC</i>	<i>LO</i>	<i>MN</i>	<i>MI</i>	<i>MB</i>	<i>PV</i>	<i>SO</i>	<i>VA</i>	<i>Totale Lombardia</i>
Frutta fresca	1.260,9	3.173,8	278,0	1.242,3	188,0	49,5	36.792,8	318,2	414,3	7.755,7	35.352,9	394,2	87.220,6
<i>Melo</i>	482,0	1.018,0	156,0	90,0	96,0	10,0	4.599,0	60,1	91,0	4.240,0	34.654,0	171,6	45.667,7
<i>Pero</i>	104,0	148,0	24,0	160,0	24,0	10,0	16.802,5	60,1	276,0	819,0	240,0	21,3	18.688,9
<i>Albicocco</i>	48,0	49,0	0,0	60,0	0,0	0,0	238,0	16,9	8,0	360,0	0,0	0,0	779,9
<i>Ciliegio</i>	94,0	80,0	0,0	45,0	0,0	2,0	496,0	16,8	2,0	277,0	1,9	3,2	1.017,9
<i>Pesco</i>	183,0	583,0	0,0	135,0	0,0	20,0	2.806,0	23,4	0,0	1.200,0	10,0	25,9	4.986,3
<i>Nettarina</i>	0,0	20,0	0,0	15,0	0,0	0,0	1.215,0	7,7	0,0	135,0	0,0	0,0	1.392,7
<i>Susino</i>	54,0	106,0	0,0	38,0	0,0	0,0	279,0	8,0	0,0	476,0	0,0	8,2	969,2
<i>Nocciolo</i>	2,6	9,8	0,0	1,0	0,0	0,0	3,0	3,5	4,0	27,0	0,0	0,0	50,9
<i>Mandorlo</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	0,0	0,0	2,6
<i>Ribes rosso</i>	9,8	20,0	3,0	0,0	3,0	0,0	36,0	4,0	4,0	12,5	3,0	5,0	100,3
<i>Ribes nero</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	3,0	0,0	4,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,0
<i>Lamponi</i>	78,0	54,0	35,0	2,8	16,0	0,0	48,0	27,0	9,0	25,6	14,0	18,0	327,4
<i>Uva spina</i>	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,5
<i>Altre bacche</i>	63,5	315,0	60,0	7,5	33,0	7,5	386,0	68,2	16,8	30,0	175,0	126,0	1.288,5
<i>Actinidia o kiwi</i>	140,0	771,0	0,0	688,0	13,0	0,0	9.877,8	22,5	3,5	151,0	255,0	15,0	11.936,8
UVA	4.537,8	67.251,0	122,5	139,2	305,0	150,0	25.142,3	1.550,0	12,2	139.200,0	5.180,0	0,0	243.590,0
<i>Uva da vino</i>	4.537,8	67.251,0	122,5	139,2	305,0	150,0	25.142,3	1.550,0	12,2	139.200,0	5.180,0	130,0	243.720,0
OLIVO	271,6	6.367,7	100,8	0,0	88,0	0,0	117,0	0,0	0,0	4,2	2,5	2,0	6.953,8

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

sffiorare le 10.000 tonnellate e rappresenta circa un quarto della produzione provinciale di frutta fresca e l'83% della produzione totale di kiwi a livello regionale. Le altre colture che trovano spazio in provincia sono le mele, di cui Mantova permane, avendo lo scorso anno superato Pavia, il secondo produttore regionale con 4.599 tonnellate in aumento su base annua, +11,5%, seguite da pesche, nonostante il calo produttivo, che ormai sopravanzano da qualche anno le nettarine rimaste costanti.

La provincia di Sondrio, pur incrementando la produzione raccolta del 6,5% rispetto al 2017, non riesce a riprendersi la sua leadership regionale nella frutta fresca. Una motivazione è legata alla forte specializzazione produttiva; infatti il 98% del totale è rappresentato da mele, che in quest'area trovano una zona con una forte e radicata vocazione, e in questa provincia si concentra il 75,9% circa della produzione regionale di mele. Un frutto che, pur evidenziando, come media degli ultimi anni, dei dati positivi in termini di superficie, e di resa, non è cresciuto come altre varietà. Nel 2018 la crescita della produzione è del 6,5%, esattamente quella del totale della frutta fresca provinciale.

Anche a Pavia, pur in presenza di una maggior diversificazione produttiva, la fruttifera maggiormente presente è il melo. La crescita del totale provinciale è dunque fortemente dipendente dall'andamento di questa cultivar, che nel 2018 evidenzia un +26,3%, ed arrivando a rappresentare a livello provinciale il 54,7% della produzione totale, una percentuale in crescita. Fra le principali colture da frutto risultano in crescita sia le pere che le pesche. Anche i frutti a bacche aumentano la loro produzione. Importanti il peso sul complesso regionale delle produzioni di albicocche, 46,2%, di susino, 49,1%, di nocciole, 53,1% e delle 3 tonnellate di mandorle, che dopo la scomparsa dai dati Istat della provincia di Monza e Brianza che deteneva la leadership con circa due terzi della produzione, rappresentano ora il 100% della produzione regionale.

Tutte le altre province lombarde hanno un ruolo minore nella produzione complessiva di frutta fresca, con qualche punta più importante a Brescia per nocciolo, ribes rosso, altre bacche e lampone; si rileva che quest'ultima produzione è localizzata per quasi il 24% nella provincia di Bergamo, che più in generale concentra quasi un quinto della produzione regionale di "frutti di bosco" e quasi si divide assieme a Mantova quella di uva spina. A Lecco si concentra circa il 40% della produzione di ribes nero.

La provincia leader nella raccolta dell'uva per la trasformazione in vino si conferma Pavia con quasi 140 mila tonnellate, pari al 57,2% di tutta la produzione regionale; seguono Brescia con oltre 67 mila tonnellate e Mantova con 25 mila tonnellate raccolte. Da sole queste tre provincie realizzano il 95% di tutta la produzione di uva della regione. Produzione totale che nel 2018 risulta in crescita, in modo più o meno omogeneo, del 40%.

L'olivo, invece, trova il suo luogo di elezione nella provincia di Brescia, soprattutto nei comuni che si affacciano sul lago di Garda. In quest'area è concentrato il 91,6% di tutta la produzione lombarda di olive da olio. La restante parte si trova distribuita nelle provincie di Bergamo, Como, Lecco e Mantova. Si riscontra anche una sua modesta presenza nelle provincie di Pavia, Sondrio e Varese. Complessivamente questa produzione evidenzia in particolare nelle aree maggiormente vocate una crescita superiore al 50%. Si sottolinea che lo scorso anno nella provincia di Mantova, la superficie in produzione era raddoppiata, portando ad un forte incremento nel totale raccolto, pur incidendo solamente per circa l'1% sul totale regionale. Nel 2018 la superficie rimane invariata, ma grazie alla resa passata da 1 t/ha a oltre 3, la sua produzione arriva a sfiorare le 120 tonnellate.

14.2.2. Il valore delle produzioni

Secondo le stime Istat, la produzione delle coltivazioni legnose agrarie, nel 2018, ammonta a 502,3 milioni di euro a prezzi di base a valori correnti e concorre per circa il 4% alla produzione nazionale di questa merceologia. Il dato evidenzia una crescita del 20,5% in base d'anno e una crescita di oltre il 30% rispetto alla PPB del 2011 (tab. 14.11).

I prodotti vitivinicoli concorrono alla formazione della maggior parte del valore delle coltivazioni legnose regionali. La crescita del valore della loro produzione in percentuale supera il 30% sia per quanto riguarda il vino (+32,7%), sia di quello dell'uva da vino venduta (+36%). Tale risultato è, in entrambi i casi, dovuto al moltiplicarsi dell'effetto dell'andamento dei prezzi (tab. 14.12) e della crescita delle quantità (tab. 14.13).

Le produzioni olivicole svolgono un ruolo del tutto marginale a livello regionale. Il valore della produzione di olio, nel 2018, è stimato dall'Istat in 1,6 milioni di euro a valori correnti, evidenziando un deciso calo del fatturato, -27%. Tale andamento è dovuto, secondo l'Istat, al negativo effetto dei prezzi, -8,6%, nonostante il forte arretramento della produzione, -20,1%. Va rilevato che sulla base dell'andamento a valori concatenati, l'indice della produzione è in calo di circa 60 punti rispetto alla base 100 del 2010.

Anche nella produzione di frutta fresca il ruolo della regione appare tutto sommato marginale. Con un valore della produzione di 43,9 milioni di euro, la Lombardia contribuisce per l'1,4% al totale nazionale una percentuale che, seppur leggermente inferiore rispetto al 2016, conferma l'inversione del trend negativo degli ultimi anni. Le mele, con un valore di 20,1 milioni di euro, +29,2%, contribuiscono per il 45,6% alla formazione della produzione regionale di frutta fresca, confermandosi nuovamente come il prodotto più impor-

Tab. 14.11 - Dinamica delle produzioni a prezzi di base a valori correnti delle colture arboree in Lombardia e in Italia nel 2011-2018 (milioni di euro)

Prodotti	2011	2014	2015	2016	2017	2018	Var. % 2018/11	Var. % 2018/17
LOMBARDIA	386,1	444,6	439,6	459,7	417,0	502,3	30,1	20,5
Frutta fresca	35,7	32,8	34,1	48,0	38,1	43,9	22,9	15,3
<i>Mele</i>	15,3	14,4	14,8	17,3	15,5	20,1	30,9	29,2
<i>Pere</i>	8,7	7,7	9,7	17,0	12,8	12,5	43,3	-2,3
<i>Pesche</i>	1,8	1,6	1,1	2,1	1,7	2,0	13,6	21,0
<i>Actinidia</i>	5,4	6,0	5,7	7,7	5,8	6,3	15,8	8,3
Prodotti vitivinicoli	207,2	266,4	263,5	273,2	236,4	314,6	51,9	33,1
<i>Uva da vino venduta</i>	22,3	24,8	23,1	28,0	27,5	37,4	68,1	36,0
<i>Vino (.000 hl)</i>	184,7	241,3	240,2	245,0	208,6	276,9	50,0	32,7
Prodotti dell'olivicoltura	2,3	0,9	2,9	2,0	2,0	2,0	-13,4	0,0
<i>Olio</i>	2,3	0,8	2,8	2,0	2,0	1,5	-36,2	-27,0
Altre legnose	140,9	144,7	139,2	136,4	140,5	141,8	0,6	0,9
ITALIA	9.829,3	10.236,6	12.384,5	11.357,9	11.639,2	12.645,9	28,7	8,6
Frutta fresca	2.702,0	2.747,6	3.065,7	3.098,9	2.815,4	3.179,7	17,7	12,9
<i>Mele</i>	720,9	766,8	777,5	850,5	699,1	1.050,3	45,7	50,2
<i>Pere</i>	462,6	383,3	551,1	494,2	529,8	473,9	2,4	-10,5
<i>Pesche</i>	277,9	279,3	287,3	337,3	258,8	283,9	2,2	9,7
<i>Actinidia</i>	291,7	337,6	337,9	271,8	334,9	345,8	18,5	3,3
Prodotti vitivinicoli	3.949,5	4.870,1	5.497,7	5.563,7	5.189,8	6.748,1	70,9	30,0
<i>Uva da vino venduta</i>	920,2	1.144,5	1.277,3	1.261,5	1.339,4	1.767,1	92,0	31,9
<i>Vino (.000 hl)</i>	2.445,2	3.190,2	3.652,7	3.744,7	3.262,9	4.291,3	75,5	31,5
Prodotti dell'olivicoltura	1.748,0	1.232,9	2.476,9	1.367,6	2.256,1	1.317,1	-24,7	-41,6
<i>Olio</i>	1.513,0	986,7	2.138,1	1.152,3	1.991,2	1.139,4	-24,7	-42,8
Altre legnose	1.429,8	1.386,0	1.344,3	1.327,7	1.377,9	1.401,0	-2,0	1,7
Lombardia/Italia (%)	3,9	4,3	3,5	4,0	3,6	4,0		
Frutta fresca	1,3	1,2	1,1	1,5	1,4	1,4		
<i>Mele</i>	2,1	1,9	1,9	2,0	2,2	1,9		
<i>Pere</i>	1,9	2,0	1,8	3,4	2,4	2,6		
<i>Pesche</i>	0,6	0,6	0,4	0,6	0,6	0,7		
<i>Actinidia</i>	1,9	1,8	1,7	2,8	1,7	1,8		
Prodotti vitivinicoli	5,2	5,5	4,8	4,9	4,6	4,7		
<i>Uva da vino venduta</i>	2,4	2,2	1,8	2,2	2,1	2,1		
<i>Vino (.000 hl)</i>	7,6	7,6	6,6	6,5	6,4	6,5		
Prodotti dell'olivicoltura	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2		

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

tante. In valori correnti la produzione è cresciuta nonostante la minor produzione raccolta per l'effetto positivo dei prezzi. Andamento dissimile per le pere, il cui valore della produzione registra un decremento del 2,3% rispetto all'anno prima, nonostante una crescita nelle quantità e legato ad un peggioramento dei prezzi di quasi 10 punti percentuali. L'actinidia evidenzia uno sviluppo in base d'anno dell'8,3% del valore a prezzi correnti e si attesta a 6,3

Tab. 14.12 - Dinamica della produzione ai prezzi di base a valori correnti e a valori concatenati (2010=100) e variazione dei prezzi di alcuni prodotti ortofrutticoli (.000 di euro, periodo di riferimento 2010-2018)

	2010	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<i>Produzione a prezzi di base a valori concatenati con anno base 2010</i>								
Uva da vino venduta	14.487	19.351	21.576	18.264	16.557	21.238	16.607	19.919
Vino (.000 hl)	173.039	159.531	169.823	185.905	187.191	198.556	159.959	188.907
Olio	2.101	1.471	1.681	630	1.681	1.261	1.078	861
Pesche	2.351	2.144	1.729	1.729	1.210	1.971	1.763	1.729
Mele	17.552	15.919	16.093	15.988	16.232	17.170	14.702	15.884
Pere	11.974	11.500	9.336	9.403	9.336	16.236	12.447	12.650
Actinidia	4.863	4.756	4.809	5.076	4.970	8.443	5.290	5.397
<i>Produzione a prezzi di base a valori correnti</i>								
Uva da vino venduta	14.487	29.173	28.969	24.791	23.075	27.985	27.516	37.425
Vino (.000 hl)	173.039	195.937	229.637	241.321	240.162	245.001	208.627	276.933
Olio	2.101	1.599	1.963	834	2.814	1.995	2.000	1.461
Pesche	2.351	1.982	2.013	1.622	1.092	2.110	1.678	2.030
Mele	17.552	18.593	21.221	14.442	14.765	17.305	15.544	20.085
Pere	11.974	11.898	9.745	7.666	9.720	17.005	12.750	12.453
Actinidia	4.863	4.094	5.490	5.968	5.662	7.743	5.778	6.260
<i>Var. % prezzi</i>								
Uva da vino venduta	3,2	32,9	-10,9	1,1	2,7	-5,5	25,7	13,4
Vino (.000 hl)	-4,6	13,9	10,1	-4,0	-1,2	-3,8	5,7	12,4
Olio	3,2	-0,3	7,4	13,3	26,5	-5,5	17,3	-8,6
Pesche	11,9	18,1	25,9	-19,4	-3,8	18,6	-11,1	23,4
Mele	3,4	34,1	12,9	-31,5	0,7	10,8	774,7	31,8
Pere	37,7	38,5	0,9	-21,9	27,7	0,6	-17,2	-9,6
Actinidia	-14,8	-26,8	32,6	3,0	-3,1	-19,5	19,1	6,2

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

Tab. 14.13 - Dinamica delle quantità prodotte delle arboree in Lombardia nel 2010-2018 (2010=100)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Frutta fresca									
Pesche	100,0	97,1	91,2	73,5	73,5	51,5	83,8	75,0	73,5
Mele	100,0	100,4	90,7	91,7	91,1	92,5	97,8	83,8	90,5
Pere	100,0	97,2	96,0	78,0	78,5	78,0	135,6	104,0	105,6
Actinidia	100,0	94,5	97,8	98,9	104,4	102,2	173,6	108,8	111,0
Prodotti vitivinicoli									
Uva da vino venduta	100,0	135,5	133,6	148,9	126,1	114,3	146,6	114,6	137,5
Vino (.000 hl)	100,0	99,0	92,2	98,1	107,4	108,2	114,7	92,4	109,2
Prodotti dell'olivicoltura									
Olio	100,0	100,0	70,0	80,0	30,0	80,0	60,0	51,3	41,0

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

milioni di euro. L'importanza di questa crescita è dovuta sia ai prezzi, +6,2%, che alla produzione che fa registrare un +2,0% nella quantità raccolta di questo frutto. L'indice di quantità conferma con 111 la crescita rispetto al 2010.

14.3. Le produzioni di qualità

14.3.1. La vitivinicoltura

Le produzioni. Secondo l'indagine Istat sulla produzione di uva e di vino, nel 2018, in Lombardia, sono stati prodotti 1,72 milioni di ettolitri di vino, una crescita del 45,4% rispetto all'anno prima (tab. 14.14).

La Lombardia contribuisce per il 3,2% alla produzione nazionale di vino la quale, nel 2018, è aumentata del 23,5% su base annua. Un andamento generalizzato per tutte le categorie considerate, ma più intensa per i vini DOP (+31,1%). Questa quota sul totale nazionale aumenta per i vini a denominazione di origine DOP, 3,9%, e ancor più per quelli IGP, dove la Lombardia rappresenta il 4,9%, mentre i vini da tavola rappresentano meno dell'1% della produzione italiana. Le tipologie che più rappresentano la produzione regionale sono dunque quelle dei vini di qualità. Il 52% del vino prodotto in regione è classificato come DOP (ex DOC e DOCG), una percentuale leggermente inferiore rispetto a quanto rilevato nel 2017. Questa quota risulta significativamente superiore a quella nazionale (42%). La produzione italiana di vini DOP, nel 2018, è di circa 22,9 milioni di ettolitri ed in crescita, mentre quella lombarda si attesta a 892 mila ettolitri, ambedue in crescita rispetto all'anno

Tab. 14.14 - Produzione di vino per marchio di qualità nel 2018 (hl)

	Vino				Var. % rispetto 2017			
	DOP	IGP	Da tavola	Totale	DOP	IGP	Da tavola	Totale
Lombardia	891.928 51,9%	658.185 38,3%	169.148 9,8%	1.719.261 100,0%	43,1	56,9	20,6	45,4
Nord	15.647.537 56,4%	6.623.608 23,9%	5.472.874 19,7%	27.744.019 100,0%	35,2	23,0	86,0	39,4
Centro	3.050.024 56,6%	1.358.556 25,2%	984.419 18,3%	5.392.999 100,0%	25,7	13,8	11,1	19,7
Mezzogiorno	4.172.158 19,9%	5.478.110 26,1%	11.362.543 54,1%	21.012.811 100,0%	20,9	5,1	5,6	8,2
ITALIA	22.869.719 42,2%	13.460.274 24,9%	17.819.836 32,9%	54.149.829 100%	31,1	14,2	22,1	23,5
Lombardia/Italia	3,9%	4,9%	0,9%	3,2%				

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

prima, rispettivamente del 31,1% e del 43,1%. La produzione lombarda di vini IGP aumenta sensibilmente a 658 mila ettolitri e rappresenta il 38,3% della produzione regionale, e il 4,9% del totale nazionale. La restante parte del vino prodotto (9,8%) appartiene alla categoria dei vini da tavola e a livello regionale seppur risulti anch'essa in crescita, +20,6%, il suo aumento è inferiore alle altre categorie facendogli perdere oltre 2 punti percentuali rispetto al totale regionale.

Dalla tabella 14.14, si evince come i prodotti con marchio di qualità della Lombardia siano il 90,2% del totale a fronte dell'80,3% dell'area Nord, percentuale che si attesta all'82% nel Centro Italia e scende al 45,9% nel Mezzogiorno, zona dove prevale ancora il vino da tavola, nonostante la forte crescita qualitativa degli ultimi anni.

La valorizzazione dei vini ai prezzi di base a valori correnti, al 2018, evidenzia per la Lombardia un balzo a 277 milioni di euro; un dato che porta al 50% l'incremento negli ultimi 8 anni, a fronte di circa il 76% per il dato nazionale.

Il 49,2% della produzione regionale è rappresentata da vini rossi o rosati, per l'86,2% a denominazione. La parte restante, costituita dai bianchi, vede prevalere ancor di più i vini a denominazione; infatti se la quota rappresentata dalle DOP è superiore, per quelli con marchio IGP sono circa 5 punti percentuali in più, arrivando quasi al 41% a scapito di quelli da tavola. Nel 2018 crescono in misura inferiore, in termini quantitativi, i vini bianchi, che rappresentano il 51% del totale dei vini prodotti in regione (tab.14.15).

Tab. 14.15 - Produzione di vino per tipologia e qualità nel 2018 (hl)

	Vino			Var. % rispetto 2017	
	Lombardia	Italia	Lombardia/Italia (%)	Lombardia	Italia
Vino Totale	1.719.261	54.149.829	3,2	16,7	4,9
Bianco	873.224 50,8%	30.651.711 56,6%	2,8	15,2	11,8
di cui					
DOP	465.284	13.749.449	3,4	14,4	26,6
IGP	355.175	7.001.781	5,1	18,0	-14,7
da tavola	52.765	9.900.481	0,5	4,9	18,7
Rosso e Rosato	846.037 49,2%	23.498.118 43,4%	3,6	18,3	-2,9
di cui					
DOP	426.644	9.120.270	4,7	14,0	5,5
IGP	303.010	6.458.493	4,7	29,7	-9,5
da tavola	116.383	7.919.355	1,5	8,7	-6,0

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

14.3.2. La frutticoltura con marchio di qualità



Mele della Valtellina. Com'è già stato anticipato, la produzione lombarda di mele è concentrata prevalentemente nella provincia di Sondrio. Nell'aprile 2010, è stato ottenuto il riconoscimento di Indicazione Geografica Tipica per le mele della Valtellina. La domanda è stata accolta con il Regolamento Europeo 171/2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 2 marzo 2010. Le varietà riconosciute sono Golden Delicious, Red Delicious e Gala.

Sono operanti tre cooperative (Ortofrutticola di Ponte in Valtellina, Frutticoltori Villa di Tirano e Ortofrutticola Alta Valtellina) riunite a partire dal 2013 nell'organizzazione di produttori 'Consorzio Tutela Mele di Valtellina', che opera sotto il marchio collettivo Melavì.

Secondo la scheda di Qualigeo gli operatori autorizzati sono 389, 863 sono gli ettari dedicati e la produzione è di oltre 115 tonnellate. La produzione certificata nel 2016 da parte del CSQA è di circa di 1.700 quintali.

Dal 2016, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha stabilito che il Consorzio assuma anche il ruolo di organismo di controllo per quanto riguarda la mela di Valtellina IGP. Oltre alla normale attività di valorizzazione e comunicazione del prodotto, infatti, l'organismo dovrà effettuare i necessari controlli affinché il marchio IGP sia utilizzato in modo corretto, anche da parte delle aziende che utilizzano le mele come ingrediente nei loro prodotti alimentari.

La Pera di Mantova IGP. La Pera di Mantova vanta dal 1998 il marchio europeo IGP, le varietà di Pera Mantovana coltivate sono sei: Abate Fetel, Conference, Decana del Comizio, Kaiser, Max Red Bartlett e William. In Lombardia la produzione di pere risulta prevalentemente concentrata in provincia di Mantova. In ambito provinciale l'areale maggiormente dedito alla produzione di pere è la zona dell'Oltrepò, luogo in cui le superfici interessate da tale coltura sono superiori al doppio della media provinciale.



La Pera Mantovana IGP si riferisce al frutto allo stato fresco ottenuto dalle varietà di pero: William, Max Red Bartlett, Conference, Decana del Comizio, Abate Fetel e Kaiser. Il Consorzio Pera Tipica Mantovana viene costituito nel dicembre del 1992 fra i produttori di pere singoli e associati, e i commercianti. L'interesse degli associati, che oggi sono circa 160, è di voler conservare e valorizzare la coltura della pera che fin dal 500 rappresenta un vanto dell'agricoltura mantovana, in particolare del Viadanese e del Basso Mantovano. Nel 1998 nasce il Consorzio Perwiva, che ne tutela e promuove la produzione. Sempre in ambito provinciale la filiera produttiva delle pere si avvale delle organizzazioni di produttori C.or.ma. e

Bellaguarda e della cooperativa Sicopom. L'organizzazione dei produttori C.or.ma. conta su circa 150 aziende conferenti con una produzione intorno alle 7.000 tonnellate (nel 2012) prodotte su circa 330 ettari distribuita principalmente nella provincia di Mantova e in parte in quella di Modena. Più contenuta la produzione di pere della O.P.O. Bellaguarda: circa 500 tonnellate annue.



Come precisato in precedenza, l'altra coltura che domina i campi mantovani è il melone con 2.534 ettari in piena aria. La dimensione delle superfici varia anche se di poco di anno in anno in senso sia positivo che negativo nonostante questo prodotto abbia nel 2013 ottenuto la certificazione IGP (Reg. 1109/2013). Il Consorzio di Tutela continua a riportare nel sito l'indirizzo di 8 associati che aderiscono al Consorzio. Secondo Qualigeo, gli operatori interessati sono saliti a 30. Alla produzione di melone IGP risulta destinata una superficie di circa 1.000 ettari. La produzione 2016 di melone si sarebbe attestata sulle 91.500 tonnellate, di cui circa 4 mila a denominazione. Il fatturato sfiorerebbe i 3 milioni di euro.

14.3.3. *L'olivicoltura*

L'olivicoltura lombarda svolge un ruolo del tutto marginale nella formazione della produzione a prezzi di base della regione (0,2%) ed è di scarso rilievo in termini numerici a livello nazionale (0,1%). Secondo i dati Istat, relativi alla campagna 2017/18, la produzione di olive per la trasformazione olearia è stata di circa 7 mila tonnellate, un dato che evidenzia una crescita del 60,6% (tab. 14.16). La produzione di olio si attesta oltre le 1.000 tonnellate, un dato che è di oltre due volte quello dello scorso anno; infatti alla citata crescita delle superfici si somma un aumento delle rese da 11,5% a 14,5%. La quasi totalità della produzione di olio (9.314 tonnellate) si ottiene nella provincia di Brescia. Un dato in forte crescita (+105,4%) assieme a quello della provincia di Bergamo (+85,8%), seconda realtà regionale. Tutte le altre province dove si producono olive risultano in forte crescita; a Mantova la crescita delle quantità di olio prodotto attesta un +231,6%, a Como un +200%. In una coltura dove le condizioni climatiche e ambientali incidono pesantemente, viste le latitudini di produzione, a cui si aggiunge l'alternanza produttiva tipica di questa cultivar, gli andamenti fortemente oscillanti della produzione sono una costante. L'olio prodotto in regione è rinomato, non solo a livello locale, per la sua qualità. Sono ben due le denominazioni d'origine dell'olivicoltura lombarda: Laghi Lombardi DOP e Garda DOP.

Tab. 14.16 - Superficie (ettari) e produzione (100 kg): olivo, olive da olio, olio di pressione nel 2018

Province	Olive			Olive da olio	Olio di pressione	
	superficie totale	superficie in prod.	produzione raccolta	prod. totale	resa di prod. %	prod. totale
Bergamo	169	137	2.716	2.716	13,5	366
Brescia	2.038	2.036	63.677	63.677	14,6	9.314
Como	63	63	1.008	1.008	14,4	145
Cremona	-	-	-	-	-	-
Lecco	89	55	880	880	14,0	123
Lodi	-	-	-	-	-	-
Mantova	46	39	1.170	1.170	10,8	126
Milano	-	-	-	-	-	-
Monza e Brianza	-	-	-	-	-	-
Pavia	8	7	42	42	11,9	5
Sondrio	7	5	25	25	12,0	3
Varese	3	3	20	20	10,0	2
Lombardia	2.420	236	69.538	69.538	14,5	10.084

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.



L'olio extravergine di oliva *Laghi Lombardi DOP*, registrato nel novembre del 1997, è ottenuto dai frutti dell'olivo delle varietà Leccino, Frantoio, Casaliva, Pendolino e Sbresa. La denominazione deve essere accompagnata da una delle seguenti menzioni geografiche aggiuntive: Sebino e Lario. Le menzioni si differenziano per l'area di produzione e per la diversa percentuale negli oliveti delle specifiche varietà di olivo; si compone di due menzioni geografiche: Sebino e Lario. La prima si riferisce ad alcuni comuni delle province di Brescia e di Bergamo in prossimità del lago di Iseo, mentre la seconda menzione è relativa a quasi tutti i comuni delle province di Como e di Lecco che si affacciano sul lago di Como. I dati economici riportano circa 60 operatori, una superficie di 51 ha che consente una produzione limitata a poco meno di 8 tonnellate ed a un fatturato superiore ai 200 mila euro in crescita.



L'olio extravergine di oliva Garda DOP, è ottenuto per almeno il 55% dalle varietà Casaliva, Frantoio e Leccino; altre varietà presenti negli oliveti possono concorrere in misura non superiore al 45%. Se accompagnato dalle menzioni geografiche aggiuntive *Bresciano* o *Orientale*. La prima interessa 27 comuni della provincia di Brescia, mentre il *Garda Orientale* viene prodotto nella sponda veronese del lago e in sei comuni della provincia di Mantova. Esiste poi la menzione aggiuntiva *Trentino* che riguarda solo 11 comuni nella provincia

autonoma di Trento. Il Consorzio conta 564 operatori, di cui la maggior parte sono olivicoltori, ma anche confezionatori e molini. La produzione 2016, ottenuta su 774 ha, è stata di circa 238 tonnellate per un fatturato che si avvicina ai 3 milioni di euro. Tra acquisti diretti legati al turismo ed esportazione questo prodotto è molto rivolto a consumatori stranieri.

14.3.4. I prodotti orticoli



Fra i prodotti orticoli della regione Lombardia hanno ottenuto la denominazione: l'Asparago di Cantello (Varese) IGP. La denominazione risale al gennaio del 2016, è un ortaggio allo stato fresco, come riportato dal disciplinare, della specie *Asparagus officinalis* L. ottenuto dalle cultivar *Precoce di Argenteuil* e derivati ibridi coltivate in pieno campo nel territorio del comune di Cantello, in provincia di Varese. Devono aver luogo nella zona geografica delimitata tutte le operazioni di coltivazione, raccolta, condizionamento e stoccaggio del prodotto prima del confezionamento.

L'Asparago di Cantello IGP si presenta con turioni interamente bianchi, o con la punta leggermente rosata, dall'altezza massima di 22 cm. L'odore è intenso ma delicato nel complesso, privo di note anomale. Il sapore è dolce, con un lievissimo retrogusto amaro, con aroma di asparago che può variare da medio a deciso. L'Asparago di Cantello IGP, a differenza di quello di altre zone, se molto fresco può essere utilizzato anche crudo, perché manca quel retrogusto amaro, tipico degli altri asparagi, ed è facilmente distinguibile da quelli che si trovano abitualmente in commercio per il particolare colore bianco e per la punta rosata. Secondo alcuni siti la produzione sarebbe pari a circa 400 quintali l'anno.

